Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N 201 MERCOLEDI 21 Luglio 1915 UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7,50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale ... abbonamento agli uffici postali dove si richiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C, Udine, Milano e succursali

Francesco Giuseppe d'Absburgo

e la dissoluzione d'un impero.

Qual fosco dramma, la vita di Francesco Giuseppe, che in sessantasei anni di dominio ha visto sul capo sferrarsi tutti i fulmini del cielo!

La si direbbe una tragica figura eschilea, rivissuta nei tempi nostri, se l'anima sua non fosse così profondamente diversa da quella dei personaggi solenni, austeri, raccolti della tragedia greca.

Nessun altro monarca, io credo, ha sentito come lui, sfiorarsi la fronte dall'ala del dolore da quando l'infelice suo fratello Massimiliano veniva fucilato nel Messico, e ne impazziva dal cordoglio la consorte Carlotta a quando suo figlio Rodolfo, l'erede del trono, spariva per morte violenta in un convegno d'amore. Miseramente spariva l'altro arciduca Giovanni Orth, e, nella scorsa estate, cadeva a Serajevo assassinato l'erede nuovo della Corona, il reazionario Arciduca Ferdinando, venuto quasi ad affrontare col suo ingresso trionfale nella capitale della Bosnia l'ira di quei popoli ancora frementi per l'annessione forzata all'invisa monarchia.

Così sul vecchio imperatore, la cui bocca mai non si schiuse a pronunziare la dolce parola del pardono, il cumulo dei dolori, malinconicamente si addensa, ed è giustizia: nè alcuna voce si ode o si udrà di compassione per chi compassione non ebbe delle madri di Tito Speri, di Enrico Tazzoli, di Guglielmo Oberdan.

· · ·

Nella Casa d'Asburgo le stigmate della degenerazione ereditaria si riscontrano evidenti.

L'imperatrice Elisabetta, così poeticamente bella e gentile e così duramente trattata dal marito, gran cacciatore di selvaggina come di donne quale vita di torture non ebbe a trascinare fra i modi arcigni della suocera, l'arciduchessa Stefania, una austriaca puro sangue, fredda, ostile, cattiva; e le palesi ostentate infedeltà del marito?

Il sogno d'amore dell'imperatrice dileguò troppo presto; ella soffriva pene indicibili; pareale a volte di impazzire, e quando, a Meyerling, l'unico suo figlio, bello, aitante e forte, ma come il padre, infedele marito e cacciatore di donne, cadeva con l'affascinante Maria Vetzera, Elisabetta più non resse al dolore; sì che, lasciata la Corte, nel silenzio dell'«Achillejon» di Corfù, all'eco del risucchio dei flutti di Cap Martin, e nella contemplazione delle acque del lago di Ginevra, cercava di obliare. Ella vagò per i luoghi che più si convenivano al suo chiuso dolore, con sul tragico volto — improntata di una strana bellezza, non ancor dagli anni e dalle pene sfiorita — un velo di mestizia; e così vagando, andò incontro al pugnale di un folle assassino, che da ogni martirio più intimo la liberò.

· ·

L'«Achillejon»... Oh le mestamente soavi memorie della dimora in cui Elisabetta trascorreva il tempo ripensando al passato e compiendo belle opere di carità, da tutti gli umili, da tutti i bisognosi benedetta come angelo di bontà!... Silenziosa presso il tempio che ella, credente e cattolica, aveva elevato ad Enrico Heine — poeta non cattolico — e amaramente scettico, ma la cui anima, antiteutonica e sensibilissima, corrispondeva così mirabilmente con la sua; non forse, la infelicissima, sentiva più profondo, innanzi al simulacro del grande, il fascino di una poesia, di un'arte tutta soffusa di intimo dolore come lo spirito di lei; la suggestione di una nobile esistenza, che, al pari della sua, erasi svolta fra inenarrabili spasimi!... E non forse la dolente immagine del Poeta evocava alla sconvolta fantasia della vagante Donna un'ascosa parentela, suscitandone la commozione, come se ella udisse, contemplandola, la voce di un fratello d'amore, di dolore?..

Nella famiglia, dunque, Francesco Giuseppe, non è stato fortunato, nè io ricordo principe, la cui fronte abbia cinto una così torturatrice corona di spine.

Delle nipoti, l'arciduchessa Gisella, disdegnando regali nozze, sfidava il corruccio del superbo cattolicissimo, cesareo, apostolico sire, con un matrimonio d'amore. Essa, sposa di un semplice luogotenente di cavalleria, il barone Ottone di Segfried, protestante, di aver perduto gli splendori delle sale di Corte non si è rammaricata mai, felice delle pure intime gioie di una unione benedetta dal Cielo.

Più grave ferita al cuore di Francesco Giuseppe dovette produrre il matrimonio dell'arciduchessa Stefania vedova dell'ucciso di Mayerling col conte di Lonyay, a giudicarne, dalla risoluzione recisa di non riceverlo a Corte; onde, allorchè il Conte di Windischgraetz ufficiale a Praga, sposava la graziosa figliuola di Rodolfo e di Stefania, fu detto che il padrigno assistesse alla cerimonia, confuso tra la folla degli invitati.

Nè basta; la seconda figlia dell'Imperatore sposata all'arciduca Francesco Salvatore, è vittima di frequenti crisi epilettiche, ereditate, sembra, dal padre, che anche nella vecchiaia vi è talvolta soggetto: e i caratteri della follia si potrebbero riscontrare pur negli eccessi erotici dei fratelli di Francesco Giuseppe: Carlo Luigi e Luigi Vittore, due vecchi ricercatori del piacere pagato, troppo noti nei principali circoli galanti di Europa e apprezzati dalle mercantesse.. non di mode di Vienna, di Parigi, di Berlino...

Alla pazzia della misera Carlotta, così tragicamente passata dal sogno della felicità e della potenza al buio dell'intelletto dopo l'assassinio legale di Queretaro, si accompagna la pazzia di re Luigi II. di Baviera, così stranamente morto nelle acque di germanico lago.

Anche sui congiunti meno prossimi il triste fato incombe sinistro; quasi nessuno della dinastia è sfuggito all'alito di sventura

Delle cognate del monarca austro-ungarico, la duchessa di Alencon moriva fra orribili torture nell'incendio del «Bazar della Carità» a Parigi, mentre Maria Sofia di Baviera, regina di Napoli, detronizzata nel 1860, dopo solo un anno di regno, ha visto sfiorire la sua esistenza fra le dolorose memorie del plumbeo tramonto di una irrisoria sovranità.

In mezzo a tanta distruzione, sulla quale direbbesi che domini una Nemesi vendicatrice, il vecchio imperatore rimane rigido, irremovibile, com'è rigido e irremovibile il destino sovrastante sulla sua Casa; ma già anche per lui l'ora della giustizia sta per scoccare.

Egli stesso, con uno di quegli atti di prepotenza che la coscienza moderna più non tollera, affrettava il compiersi della sua sorte, come sospinto dalle ineluttabili forze governatrici degli umani destini; nè si può compiangere la fine miseranda di un principe, la cui mani grondano sangue; sangue che nessuno potrà lavar mai. Troppe sentenze capitali ha firmato quella destra e troppe madri gridano vendetta dinanzi al tribunale di Dio, perchè noi possiamo perdonare all'uomo implacabile feroce. A lui, che non si commosse all'appello disperato della madre di Guglielmo Oberdan, e lasciò che le fosse inviato, perchè lo pagasse, il conto delle spese del boia, potrà forse perdonare la divina bontà che *ha sì gran braccia* da prendere *tutto ciò che si rivolge a lei*, non gli perdoneranno le ombre dei martiri di Brescia e di Belfiore; non gli perdonerà la Storia.

Noi che inorridimmo all'annunzio dell'assassinio di Guglielmo Oberdan e per trentadue lunghissimi anni di Lui custodimmo nel cuore l'imagine santa e il testamento sacro, educando l'Italica gioventù alla fiamma viva che la forza di Trieste circonfuse; noi, che, con Matteo Renato Imbriani, vigilammo nell'attesa dell'ora di giustizia, esultiamo oggi che l'ora finalmente è venuta in cui questa Italia bella e gloriosa sarà, per virtù del suo popolo, per virtù del suo sangue più generoso, reintegrata nei confini da Dio, dal padre Dante a lei segnati in eterno: e nel giorno della vittoria immancabile tuoneremo ancora con Caio Mario: *Stranieri; indietro!*

(Dalla *Provincia di Brescia*).

Il canalone della morte

Nel periodico «L'Azione» settimanale della Lega democratica cristiana italiana, Eugenio Vaina, scrive un articolo veramente di grande suggestiva potenza. Lo riproduciamo, tanto più che l'articolo s'intreccia sopra fatti svoltisi nella zona di quel Monte Nero dove più alto e luminoso rifulsero il valore e la gloria del soldato italiano.

Sette morti

sono rimasti nel nostro primo attacco all'imboccatura del canalone, fulminati dalla mitraglia. L'attacco passò oltre rombando, rompendosi, ondeggiando, piantandosi fino a sera in una improvvisata trincea. Io ebbi l'ordine di trattenermi con una torma di feriti che solo la notte si sarebbero potuti sgombrare, sotto rocce arroventate dal sole, contro rocce scheggiate dallo *shrapnel* senza posa, all'imboccatura del canalone della morte. I feriti tacevano serrando le labbra; tante tante ore; eravamo veramente soli, io e loro, i sette morti del nostro primo attacco.

Mi chinai strisciando per l'ultimo dovere di capo, li palpai ansante, sollevai l'orribile peso, l'orribile rigidità, staccai la piastrina di riconoscimento dalle giubbe, ritirai le cartucce, l'armi, il portafoglio, l'orologio, le carte personali.

Attorno ai morti aleggiava un mondo invisibile del quale soltanto ora io raccoglievo la voce. Diceva una mamma fra i suoi cari spropositi di vecchia contadina: *Mi piace di sentire che sei così aperto e leale e ti vanti di essere alpino e vuoi andar avanti finchè puoi, perchè vincano gl'italiani. Ricordati però di non arrabiarti mai e di non bestemmiare, di dire ogni sera un'Ave Maria e di portare questa medaglia che tua madre vecchia ti affida.* Narrava una moglie tutti i fatterelli di casa e del vicinato, i piccoli dolori, gli incidenti, le gioie, consolava e benediceva, poi cedeva la penna al figliuolo grandicello e questi scarabocchiava al babbo un lungo racconto di gita presso i nonni, di giornata chiassosa trascorsa con altri cuginetti sulle rive del Lago Maggiore. Dietro la terza di quelle ombre era un piccolo mistero forse una tragedia ignorata. La donna si scusa quasi di essersi recata dai suoi parenti e di aver loro loro lasciato per qualche tempo la bambina: «*ma io son troppo fiera, sai*, soggiungeva, *son troppo piena di rivolta e alla prima parola amara non avrei risposto nulla e sarei venuta via. Ma son diventati molto buoni ora e parlan di te con gran gentilezza.*»

Tutte le penombre della vita risaltavano più spiccate attorno a quei cadaveri cui già circondava un ronzio crescente di mosconi d'oro. Io non potevo più seppellire quei cadaveri come non potevo sfuggire al quesito personale che m'inchiodava più della mitraglia e del sole all'imboccatura del canalone della morte: *Non son essi un poco le mie vittime? Non li venivo io, per un mio vacuo sogno, lentamente assassinando da dieci mesi? Non sono stato io a spezzare con le mie mani, col mio pensiero, con tutto il mio sforzo di questi ultimi tempi tante soavi trame di vita, a disseccare tante fonti di attività umile e buona per non so che mania morbosa di grandezza?* La mia opera mi stava davanti imponendomi il mio supremo esame di coscienza: ho passato anch'io, è ben vero, la loro medesima tempesta, ho sfidato anch'io con animo forse più consciente del loro la morte che passava, potevo ben io essere al posto di costui che si è aggrappato al mio piede ad un tratto, ho detto *ahi... ahi...* come per una piccola puntura di spillo, quasi sotto voce, ha cominciato a scivolare, ha rotolato, è rimasto colla bocca aperta, la testa all'ingiù, le braccia in croce. Ho cercato di pagar di persona quanto era possibile le mie affermazioni, questo era pur vero; ma era ancor poco davanti a quella conclusione enormemente muta, davanti ai quattordici occhi sbarrati, alle sette bocche aperte dove già entravano le formiche. Morire? Volevo allora sinceramente morire? E sarebbe bastato? O vivere ancora ed agire? Passava in me un pallido riflesso di quella divina agonia che solamente un Dio potè portare in una notte mortale, sopra una montagna terrestre, gravato di tutto l'umano affanno.

· ·

Il sole disparve dietro i calcari roventi di monte Kozliak e di Pleca; tremò la stella polare sull'anonima quota duemilacinquantadue sbrecciato baluardo dell'Austria, sbocciò Cassiopea la sua M. simbolica entro il canalone della morte sul fosco violaceo Rudeci Rub, sull'aguzzo profilo del Moznik contro cui avevamo gettato l'onda dei battaglioni alpini che vi si era rappresa, aggrappata disperatamente a mezza costa in attesa dell'ultimo slancio. Il timo odorava acutissimo in mezzo a quel nero, sparso di tenui sospiri; la neve s'adeguava alle roccie in una sola sfumatura indistinta.

Che pace nelle cose, che stanchezza mortale nelle nostre ginocchia! Uno strido di allocco insistente. Qualche grillo trepidando arrischiava a filare la sua esile nota. Vedevo e non vedovo i sette cadaveri.

Ero nelle loro case adesso: bocche bramose attorno una gran tavola, fronti chine sul rosario; fatti e pensieri semplici come l'eternità. Anche la loro morte rientrava in un ritmo infinito. Qualche cosa di più grande di me, di loro, del mondo stesso la riassorbiva con una grande serenità. Io ero giustificato: la mia vita sullo stesso piano della loro morte, come domani la mia morte per altre vite, per il trionfo di altri ideali sopra uno stesso piano provvidenzialmente ascendente.

Sopratutto io sentivo il legame che unisce le universe cose nel cuore dei cuori onde la vita fluisce sempre più abbondante: — «*Ell'è ne l'umanità piena infinita = e trasfigurerà anche la morte*». — Mortificato a pieno nella mia superbia, nella mia tenerezza, nella parte caduca, nel mio stesso sogno, accettavo la parola del Profeta: — *La guerra è penitenza. Chi l'ha meritata deve a qualunque costo sofferirla suggendone l'amaro sino alla feccia.* = Dal male, almeno nell'intimo nostro deve ancora rizampillare prepotente il bene, dalla violenza scaturire una giustizia migliore, dall'ordine infranto che fu basso machiavellismo germinare un ordine stabile che risponda meglio alla segreta logica delle cose.

Per questo accettare la morte, la nostra e (quel che sembra più arduo) anche quella degli altri colla confidente sommessione ad una divina necessità. I sette morti erano composti in pace: l'iride tricolore apertasi la sera innanzi sulla montagna nemica era stata forse l'arco del loro trionfale ingresso nella Pace Iride tricolore di Italia sotto cui vogliamo abbracciare tutte le giustizie. avviarci per una strada terrena alla Città senza tempo, tu benedicesti per sempre il Vallone della morte co' tuoi santi presagi. *Eugenio Vaina.*

Gli episodi dolorosi che attestano le traditrici arti nemiche.

Abbiamo narrato ieri, da noi stessi raccolti, alcuni episodi o lieti o improntati unicamente a gentilezza, di questa santa nostra guerra; oggi ne spigoliamo due tre dall'ufficioso «Giornale d'Italia», che ha la fortuna di poter tenere i propri rappresentanti sul fronte: fortuna che ad altri giornali non è concesso, almeno finora.

Cannoni nelle tombe

Eravamo tutti lì, militari e borghesi, gente del paese e forestieri di passaggio. Cervignano, occupata fin dal 24 di maggio, lontana dalla linea del fuoco — tranquilla operosa, intenta — si accorgeva ormai d'essere alla guerra soltanto perchè vedeva passare di continuo le lunghe teorie dei rifornimenti: i «parchi buoi» che si spingono avanti placidamente, sotto il sole: i lunghi carriaggi che sostano, sui ponti dell'Aussa, e poi staccano i cavalli che scendon di trotto a sguazzare colle gambe e colle narici nell'acqua, avidamente, nitrendo.

Tutto a un tratto — mentre nessuno se lo aspettava — mentre pareva anzi che la battaglia andasse allontanandosi sempre di più — tanto i rumori dall'Isonzo si affievolivano un sibilo ha percorso la piazza del Municipio, e ha scosso quanti si trovavano sull'uscio del «Friuli», ad aspettar l'ora del pasto. Poi, un altro. Poi un'altro ancora, Cinque *shrapnells* sono piovuti sul paese. In un attimo, tutti i carabinieri del presidio sono stati messi in campagna. E finalmente si è trovato, nascosto dentro un cimitero abbandonato, a quattro chilometri da Cervignano, un cannone da 76 — un cannone austriaco ch'era stato calato per un mese intero, — fra le tombe, o in una tomba: non so — insieme ai due individui che sono stati acciuffati là accanto: due alti ossuti artiglieri boemi, votatisi ad un'opera inutile d'ira selvaggia.

Insieme agli artiglieri — ch'erano rimasti un mese a disturbare i morti, per non riuscire a rompere neppure un vetro, ai vivi — è stata arrestata anche la custode del cimitero.

Era una donnetta magra e pallida, tacita e come assorta in un suo cupo pensiero. Allattava un piccolo essere macilento e sparuto, che brancicava lamentandosi. E i carabinieri hanno dovuto portar via — per non separar la bimba innocente dalla madre — anche la povera piccina che gemeva flebilmente, fra le braccia della mala femmina taciturna e misteriosa.

Il coltello nella schiena.

E non è il solo caso, purtroppo. Ieri, a Campolongo — in vista di San Michele — ma in terra che già da un mese è acquistata al nostro Dominio — a Campolongo tranquilla, inoffensiva, e silenziosa — un soldato ch'era di sentinella davanti all'ex Scuola Popolare, ha chiesto a un compagno che gli prendesse il posto, per un quarto d'ora, e si è allontanato, dirigendosi verso Porteole.

Com'è stato fra il folto d'un boschetto, qualcuno — che s'era insinuato fra l'erba come una tigre in agguato — gli ha piantato una lama lunga un palmo, nella schiena. Il soldato è caduto senza mandare un grido. Per fortuna, il compagno, che s'era stancato di star lì, col fucile fra le mani, ad aspettare, ha mandato un altro militare a cercarlo. Se no sarebbe forse rimasto lì tutta la notte, col coltellaccio infisso fra le spalle, e l'erba, intorno, arrossata di sangue. Pare che vivrà: ma la ferita è spaventosa.

Ananke.

Le giornate della guerra sono fecondissime di questi episodi di gente che deve la vita — o la morte — a una combinazione fortuita: a una fatalità impreveduta e imprevedibile.

Ufficiali che hanno anticipato di cinque minuti l'uscita della mensa — e hanno visto dopo i cinque minuti una granata sprofondare il tetto e il piano della casa dove mangiavano; soldati che sono stati dieci ore al fuoco, senza riportare uno sgraffio — e che la morte ha colpito, per il calcio d'un cavallo, mentre scrivevano a casa la buona lettera consolatrice: «Ho combattuto — Sto bene — Viva l'Italia!».

So di uno, che è stato per un mese alle prime trincee, battendosi come un leone, rischiando mille volte la vita, così sicuro, così tranquillo, così invulnerabile sotto il grandinar dei proiettili, che tutti, al... fanteria, lo chiamavano *l'uomo fatato*. L'avevan mandato a scortare una colonna di prigionieri, fino ad Aquileja: ma poi gli avevan dato anche una piccola missione in Italia, perchè potesse riposarsi un po', prima di tornar a sorprendere ognuno col suo supremo di spregio della morte.

E la morte lo ha fulminato a un angolo di strada, a . . . . mentre, alla testa del suo drappello, colla sciabola sguainata sotto il braccio, se ne veniva verso Aquileja — pensando la gioia d'una visita alla mamma — a Venezia — dopo i lunghi giorni della separazione...

Ironie atroci del destino: misteri imperscrutabili della fatalità. Quel telefonista romano De Filippis, ch'era venuto in missione a Cervignano, in uno di questi uffici che la posta civile va aprendo in tutte le terre redente — e che una bomba ha fulminato, mentre se ne stava a lavorare, sereno, tranquillo, imperturbabile, poteva immaginarsi che la morte sarebbe venuta a cercarlo lì, al «centralino», dove le agili spire uniscono mille voci diverse, in quella gran rete di vigilanza e di sacrificio, che già cuopre di un fitto intrecciarsi di fili d'acciaio le zone della guerra sanguinosa?

Pure, nessuno si duole, del fato — come nessuno si distoglie, per un momento, da quello che tutti anima e tutti sentono così altamente il dovere.

L'ufficiale caduto alla testa dei prigionieri è stato sostituito da un collega: il vuoto è stato riempito subito: il dovere è stato compiuto, ugualmente. E, a Cervignano, sotto il grandinar delle bombe, il telefonista romano non era ancora stato raccolto, fra il sangue, che già nell'ufficio devastato i funzionari di tutti i gradi — dal commissario governativo comm. Calamani al più umile degli agenti — lavoravan di nuovo all'opera tenace e preziosa.

Per il gran nome d'Italia

Amore di figli, simpatie di estranei

ROMA, 20. — I nostri connazionali nelle due Americhe hanno iniziato le sottoscrizioni al prestito nazionale presso gli uffici consolari, presso l'agenzia del banco di Napoli in New-York e presso le banche corrispondenti del banco stesso, disegnate dalla direzione generale del detto istituto. Si ha già notizia che il corrispondente in San Paolo (Brasile) ha aperto la sottoscrizione inscrivendosi con la propria quota di mezzo milione; e che gli italiani di Montevideo hanno già sottoscritto presso altro corrispondente del banco Italiano dell'Uraguay lire 410.000.

Per assicurare l'alimentazione all'esercito e all'intero paese

ROMA, 20. Oltre alle recenti disposizioni delle quali già demmo cenno emanate sulla incetta di buoi pella alimentazione dell'esercito mobilitato mediante un sistematico prelevamento di capi dalla popolazione bovina del territorio nazionale; il governo allo scopo di non depauperare la quantità occorrente alla popolazione ed esercitare una benefica influenza anche sul mercato interno della carne, venne nella determinazione di provvedere ai bisogni anche con acquisti diretti di carne congelata e di buoi vivi provenienti dall'estero. Parimenti a tutela della pubblica alimentazione e del normale andamento dei mercati sarà acquistata all'estero l'intera quantità di grano occorrente per l'esercito. (Stef.)

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 52

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

— «Coor» è una parola indiana, mia piccola ignorante!

O! bella... Già si sa che è una parola indiana. E lo sapevo anch'io! Come so che serve a indicare una specie di zucchero che i Thug mangiano prima di strangolare le vittime che sacrificano alla loro divinità...

L'accento con cui si esprimeva la fanciulla e la tristezza che vibrava nella sua voce, impressionarono Paolo. Che cosa si agitava dietro la fronte fidiaca della sua adorata? A quale scopo recondito mirava Silvia, interrogandolo così seriamente sopra un argomento che sembrava tanto poco in armonia con la sua figurina femminile?

— E allora che cosa è che non sai?

— Quello che ancora non so Paolo mi occorrerebbe sapere, e se quel pezzettino di zucchero lasciato da da Hockar sul bianco della libreria in Gynne Strett quella sera fatale in cui fu assassinato il povero mio padre non abbia per avventura qualche analogia con quel pezzettino di «goor» di zucchero di cui parla Taylor nel suo libro.

— In altri termini, quella testolina fantastica della signorina Norman vorebbe sapere se l'infame che la crede orfana non è Hockar l'indiano.

— Ebbene, sì Paolo! Si amor mio hai perfettamente indovinato? La tua Silvia pensa che è il dito di Dio che la condotta a gettare gli occhi sopra il lavoro di uno studioso, nel risultato delle cui ricerche essa avrebbe forse rintracciato gli indizi rivelatori sfuggiti sino ad oggi a tutte le ricerche umane.

— E poi, vuoi che non ti gridi bambina!... — replicò Paolo, scuotendo la testa, ma frenando a stento la sua commozione davanti a ciò che poteva essere chiaroveggenza figliale in luogo di semplice ipotesi di mente esaltata.

Ella taceva, timida e vergognosa.

— E tu vuoi che mi inchini al tuo giudizio?... Una donnina grave è posata quale desidereresti di farti classificare, non ignorerebbe che i Tugh sono oggi una tribù scomparsa dalla faccia della terra e che gli usi, i costumi, il modo di vivere e di uccidere di questi terribili indiani ci vengono per tradizione e non perchè raccolti e dedotti da esempi viventi.

Ma, strano a dirsi, il nostro giovane amico dovette convincersi che anche le più tenere delle innamorate sanno mostrarsi ostinate quando se ne presenti il destro, e mantenersi ferme nelle loro opioni quando vi annettono un'aureola di sano dovere.

Silvia Norman, di solito così docile e remissiva, così pronta a cedere ai suoi voleri, si rifiutò energicamente ad abbandonare il sospetto svegliato in lei dalla lettura delle *Confessioni di un Thug*; e dopo avergli detto chiaro e tondo che da alcuni giorni fremeva d'impazienza perchè non trovava l'opportunità di comunicargli la ispirazione avuta dal cielo, lo obbligò a giurarle di non trascurare l'ispirazione medesima.

Paolo da principio finse da irritarsi, ma siccome in fondo capiva benissimo che la teoria della sua fidanzata meritava una certa attenzione, si affrettò a farsi perdonare il malvolere dimostrato nel respingere le insistenti preghiere della povera orfana, promettendole fra un bacio e l'altro, non solo d'informare Bill Hurd delle conseguenze isperate da lei dedotte seguendo, il colonnello Meadow Taylor nel suo viaggio attraverso l'India misteriosa e lontana, ma di coadiuvare energicamente il bravo poliziotto nei suoi sforzi per consegnare alla giustizia gli assassini di Aaron Norman.

XVII

LE INFORMAZIONI DI HURD.

Per due o tre giorni Paolo Beecot non potè assolutamente assentarsi dalla redazione della rivista diretta da Scott. La grande quantità di corrispondenza, di cui il suo protettore gli aveva affidato il disbrigo, esigeva la sua continua presenza dal mattino fino a tarda sera, e soltanto nelle prime ore di notte gli era concesso ad intervalli di occuparsi delle sue cose, le quali naturalmente subirono in quel tempo un certo ristagno.

Ciò nondimeno anche in quell'epoca il nostro giovane amico trovò il mezzo di recarsi da Billy Hurd, sperando di ottenere da lui gli schiarimenti richiesti con la lettera riferita ai nostri lettori nel precedente capitolo.

— Ma invano. Il poliziotto si manteneva invisibile, tanto invisibile che Paolo si decise finalmente a domandarne notizia a Scotland Yard, lasciando colà al suo indirizzo un bigliettto in cui lo pregava di fargli sapere se aveva ricevuto il suo comunicato e se in base al comunicato medesimo riteneva opportuno impartirgli delle istruzioni.

Fu quindi con un sospiro di sollievo che una bella sera, rincasando in Bloomsbury, il fidanzato di Silvia trovò ad attenderlo la desiderata risposta in persona dello stesso Billy.

Come al solito vestito di nero, compassato e dignitoso di modi, il poliziotto lo salutò rispettosamente, rallegrandosi dell'incontro fortunato. Bastò tuttavia che Paolo lo guardasse negli occhi per capire subito di avere di fronte un uomo impaziente, nervoso, agitato, in preda insomma ad uno stato di esaltazione a stento dissimulata. Quella scoperta anzichè preoccupare il giovane, lo riempì di gioia.

— Senza dubbio — egli pensò — Billy mi tiene in serbo qualche sorpresa.

Ma siccome oramai conosceva a fondo l'indole del suo ausiliario, evitò con cura di mostrarsi curioso.

Quando entrambi furono seduti comodamente nella soffitta del futuro scrittore, Hurd per il primo ruppe il silenzio.

I canti della guerra.(1)

Prologo

Come vicenda di crudel destino
qual misero e crudel retaggio umano
sovra la triste razza di Caino
par che discenda tragico uragano.
Son lampi d'odio atavico, ferino,
son rombi cupi di furore insano
turbe d'armati in rapido cammino
che stan solcando il monte, il mare, il piano,
Poveri campi che il sudor bagnava
ora vi inonda invece il sangue e il pianto
povere madri che l'amor cullava
è ora provate del dolor lo schianto!
o colombo di pace, eccoti privo
del ramoscel simbolico d'ulivo!

Austria - Serbia - Montenegro

O bronzo, tu che richiamavi un giorno
dei devoti le menti alla preghiera
or semini la morte tutt'intorno
dalla Sava al Danubio alla frontiera.
O vomero, che al sol brillasti adorno
di pampini e di fiori in primavera
or sulle stesse glebe fai ritorno
con altra forma minacciosa e fiera.
Qui i primi rombi della lotta immane
qui di bellici acciari i primi lampi
e qui le prime son vittime umane,
O sull'onde, o sui monti, o in mezzo ai (campi
tre Aquile bicipiti, col brando
qui lo scettro contendonsi pugnando

Germania

Note superbe di pugnaci diane
ricordan il passato le memorie;
dei Nibelunghi le leggende strane
e degli antichi Teutoni le istorie.
Il grande Federico, alle lontane
trombe squillanti sogna le sue glorie,
sorge Luisa e trepida rimane
nuove grida attendendo di vittorie.
Ma nella tomba il vecchio Imperatore
non trova tregua più, nè più riposo,
de' figli non degeneri il valore
lieto rivede e il sangue generoso,
e alle vicende pensa della guerra
mentre di morti copresi la terra!

Francia

Al rombo del cannone Egli si desta
ed al popolo grida che l'ascolta:
«passar cent'anni e lo stranier calpestò
«la nostra terra per la terza volta.
«Dove siete miei prodi? or che più resta
«della fronda d'allor da me raccolta
«allor che ai baci la superba testa
«la Fortuna porgeva a noi rivolta?
Sorgete dal sepolcro che rinchiude
«i vostri corpi e non la gloria Vostra,
«o vecchia Guardia della tua virtude
«al mondo ancora la potenza mostra,
«le spade in pugno e al vento le bandiere
«rechin di Francia le novelle schiere!

Russia

Del Baltico gelato dalle sponde
alle spiaggie dal Caspio mar bagnate
un grido di battaglia si diffonde
via per le steppe fredde, sterminate.
De' Cosacchi destrier s'avanzan l'onde
scalpitando annitrienti in turbe armate
sorge Mazzeppa e al grido lor risponde
cantando di vittorie riportate.
E fremon Pietro e Caterina desti
a quel fragore nell'avel regale
e palpitando ascoltan gli echi mesti
di questa guerra che non ha l'eguale
mentre invano il Nipote al suo fugace
sogno ripensa di perduta pace.

Belgio

Vinti, ma ancor non domi, se ne vanno
verso l'esilio o verso la frontiera
estrema della patria invasa ed hanno
l'anima triste, ma la fronte altera!
Fur vani ogni lusinga ed ogni inganno,
ogni minaccia o resistenza fiera,
or contendono sol con vivo affanno
l'ultima zolla e l'ultima bandiera.
Pria ancor del rombo dell'inconscio frate
fino al colpo dell'ultimo mortaio,
le vostre terre furon condannate
alle furie del piombo e dell'acciaio;
tutto perdeste, ma la patria in cuore,
vi restò colla fede e coll'amore!

Inghilterra

Storica terra che per lidi e mari
la libera bandiera ovunque porti
terra d'eroi, di vati, e marinari
d'uomini austeri, laboriosi e forti
oggi sul vecchio continente appari
a ritentar dell'armi ancor le sorti
di Waterloo le tombe secolari
salutan le novelle tue coorti
che al par dell'altre valorose e gravi
distendonsi sul piano a poco a poco:
passan sull'onde intanto le tue navi
irte d'antenne e gravide di fuoco:
quando avrà fine ormai la lotta insana
in cui si strugge questa razza umana?

Turchia

Per un istante Pietro l'Eremita
si ridesta dal sonno della morte
a Zenta, a Vienna, a Lepanto, ei addita
il Saraceno sulle nostre porte.
Ma quella gloria fulgida è svanita
sugli antichi allori son risorte
virtù non nuove nella nostra vita
che la ragione assegnano al più forte.
O tempo, che distruggi ogni rancore
ogni memoria, ogni pietà, ogni speme
muti l'odio in un fraterno amore
oggi col tuo sapere, i figli assieme
di Cristo, di Maometto e di Lutero
uniti in un sol patto e in un pensiero!

Italia.

Da tanto tempo soffrono piangenti
lontane dalla madre sospirata
due povere sorelle che gli eventi
hanno lasciato in schiavitù esecrata.
Dante al fragor dell'Armi combattenti
dalla piazza di Trento ansioso guata;
di San Giusto gli spiriti frementi
la Trieste una prece hanno inalzata.
«Madre che al par di noi tu pur sei nata
fra i patiboli, il sangue e gli ardimenti
già alla gloria ed al dolor provata
e alla durezza di straniere genti,
vieni a infrangere al fine le catene
a queste figlie che ti voglion bene.

Epilogo.

Sale una nube al ciel sinistramente
carica d'odio e di vendetta intensa
di sangue e pianto macabro torrente
fa scorrer l'onda vorticosa e densa.
La morte nel passar tragicamente
col ferro e il fuoco i baci suoi dispensa
han l'aria e il mare un palpito fremente
sembra la terra una rovina immensa.
E Cristo dice: andai parlando umile
di pace e amore fra le turbe un giorno
ma l'odio truce ed il livor più vile
ora invece divampa tutt'intorno;
per quest'ingrata umanità feroce
valea la pena ch'io morissi in Croce?

LUCIANO MERLO.

(1) Pubblicati nei giorni immediatamente successivi alla dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria.

La nostra guerra

La nostra avanzata continua. Altri 500 prigionieri

(Comunicato ufficiale)

Comando supremo, 20 luglio 1915:

Lungo tutta la fronte dell'Isonzo è proseguita ieri la nostra vigorosa offensiva con progressi, specialmente sull'altipiano del Carso. Alla fine della giornata erano state espugnate altre trincee e presi ancora cinquecento prigionieri, tra i quali cinque ufficiali. Ad onta delle fatiche per la lotta durata aspra ed ostinata fino a sera, le nostre truppe riuscivano a rafforzarsi rapidamente sulle posizioni conquistate ed a resistervi di poi ai contrattacchi pronunciati dal nemico durante la notte. L'azione continua a svilupparsi.

Nel rimanente teatro d'operazione, la situazione è invariata.

Generale CADORNA.

Il Re d'Italia radiato dalla società austriaca di numismatica

Zurigo 19. — Il «Neue Wiener Journal» reca che nella seduta della società austriaca di numismatica, il presidente Windiscngraetz propose di cancellare il nome del Re d'Italia dalla lista dei soci onorari. La proposta fu accettata.

La morte del capitano aviatore Bolla per una caduta da 300 metri

Torino, 19. — Alla famiglia è stata partecipata la notizia della morte del capitano di cavalleria Gaspare Bolla, notissimo nel mondo ippico ed aviatorio. Vincitore in Italia ed all'estero di molti, importanti concorsi ippici, aveva abbandonato la Scuola di Pinerolo dove era istruttore per darsi all'aviazione nei primi tempi della sua affermazione in Italia: anche in questo campo riportò brillanti successi, compiendo «raids» notevolissimi di percorso e di altezza.

Era comandante la squadriglia di Mirafiori, donde passò l'estate scorsa a Pordenone. E' morto per una caduta da 300 metri, mentre volava sopra le nostre trincee di ritorno da un'esplorazione sul campo nemico.

Come fu ferito un tenente

Com'è noto pressochè a tutti, i nostri assediano e combattono un piccolo forte, al di quà dell'Isonzo dove si sono annidati disperatamente gli austriaci. Questo assedio, tenace e metodicamente restringentesi, dà luogo a frequenti atti di ardimento e di bravura.

Ai primi di luglio arrivò sull'Isonzo un volontario, il perito A. L. nostro concittadino che era stato incorporato in un reggimento di fanteria. Il tenente colonnello V... lo ricevette con la maggiore cordialità e lo tenne a colazione alla sede del comando poi lo condusse seco in un giro di ispezione alle trincee avanzate. Scesero giù lungo il letto di un torrentello difeso da due siepi robuste di rovi, passarono oltre, traversarono una sessantina di metri di terreno scoperto, e scesero nelle trincee, cioè non poterono scendere tutti. La comitiva che camminava in fila indiana era composta di un colonnello di un maresciallo, del volontario e del tenente.

I primi tre erano già scomparsi nella buca, quando un colpo di fucile e un grido fecero loro volgere la testa. Il povero tenente era caduto e gemeva in terra, rotolandosi nello spasimo. Subito il volontario balzò in suo soccorso. Aiutato poi dal maresciallo portò il ferito verso la siepe la sfondò con un colpo delle sue spalle robuste, e passò col suo fardello Ma cadde subito fra i massi del torrente con la coscia destra passata da parte a parte da una fucilata.

Mentre il tenente veniva trasportato in salvo, egli fasciò alla meglio la ferita, e si trascinò carponi verso il posto di comando, sempre inseguito da un grandinare fitto di proiettili. Vi arrivò mezzo dissanguato e febbricitante ma lieto del dovere compiuto e del battesimo di fuoco avuto poco dopo giunto sul campo.

Il coraggioso è stato proposto per la medaglia al valore: Adesso, è ancora nell'ospedale di C., in cura.

La guerra degli alleati

Sul fronte occidentale

La notte aspra di ieri e la giornata di ieri sembrano complessivamente, favorevoli ai francesi. Essi respinsero tutti gli attacchi tedeschi; e sugli Hauts de Meuse inflissero ai tedeschi perdite importanti.

Anche nel campo aereo, la giornata è stata favorevole ai francesi: quattro loro aviatori lanciarono quaranta otto granate sulla stzione del bivio Challerange a sud di Vounzieves; un'altra squadriglia di sei aviatori bombardò la stazione di Colmar, lanciando otto granate da 155 e otto da 90 sugli edifici, sui binari e sui treni e usando danni sensibili.

I tedeschi dicono soltanto di avere respinto attacchi francesi contro Souchez; di avere sostenuto tra l'Oise e l'Argonne vivi combattimenti in numerosi punti; che anche sugli Hauts de Meuse e a sud ovest di Eparges si è continuato a combattere «con sorte varia»; e infine confessano di avere riperduto i piccoli vantaggi locali conseguiti nel giorno 17.

Nel teatro nord-orientale

Le notizie variano di poco da quelle di ieri. Una serie di scontri e anche qualche più serio e vasto combattimento lungo tutti i fiumi già ricordati nei giorni precedenti: il Narew, il Bug, il Niemen la Pissa, il Chavk, la Weprz, il Volitz, ecc. Qua, i russi respinsero attacchi tedeschi, là dovettero cedere nuovo terreno; quà presero un villaggio, là ne perdettero uno...

In breve: benchè rallentata causa una più forte resistenza russa, continua l'avanzata austro tedesca.

CRONACA PROVINCIALE

Mutui per edifici scolastici

Sono stati concessi i due seguenti mutui per la costruzione di edifici scolastici: Comune di Palazzolo dello Stella per la frazione di Biancada l. 35000. Comune di Pasian di Prato per la frazione di Passon 31000.

Notizie magistrali

Sono sospesi i concorsi, fino a nuovo ordine ai posti vaccanti di scuole maschili ed i trasferimenti alle medesime scuole.

Un sussidio a Pinzano

Con recente decreto Ministeriale è stato concesso un sussidio di lire 10 mila al comune di Pinzano, in all'art. 321 della legge sui lavori pubblici; e ciò per la costruzione della strada d'accesso alla stazione di Valeriano.

PASIANO DI PORDENONE

Funzione pei combattenti. — 19. Ieri alle ore 10 il molto Rev. Arciprete di Pasiano don Vittorio Maura celebrò una messa solenne a pro dei valorosi soldati combattenti.

A detta funzione intervennero le autorità, molte signore e signorine di Pasiano, presenti gli insegnanti con le loro scolaresche molto popolo, calcolasi a circa tre mila gli intervenuti.

Gli scolaretti tanto nell'andare, come nel venire dalla Chiesa, si accompagnarono al canto di nobili inni patriottici, per questo furono felicitati, assieme ai loro insegnanti, dal com. Prefettizio, cav. Ugo Imperatori.

L'Arciprete, durante la messa, tenne un nobilissimo discorso inneggiando al nostro valoroso esercito, che combatte per la santa causa. Disse che questa è una guerra giusta e santa, doverosa per redimere tanti e tanti fratelli che da molto tempo languono e aspettano; disse che la vittoria del nostro esercito sarà certa, che oggi il popolo d'Italia combatte compatto come un sol uomo; che le madri, le spose, e sorelle non piangano, ma siano orgogliose d'avere sul campo di battaglia il figlio il marito, il fratello.

Sull'ingresso principale della chiesa v'era una scritta a grossi caratteri che diceva:

Signore Nostro Gesù Cristo = che tanto amaste la patria fino — a piangere di dolore per essa, — guardate pietoso alla nostra diletta Italia — infondete valore e forza ai nostri soldati — che combattono per la causa santa — della libertà di tanti loro fratelli — e fate che su di loro brilli — sempre fulgido l'astro della vittoria — affinchè ritornino alle loro famiglie — redimiti la fronte del serto della gloria. =

Accogliete, o Signore le preghiere del popolo — di Pasiano — proteggete l'augusto nostro Re — proteggete i nostri soldati — benedite al trionfo della nostra patria l'Italia.

PORDENONE

Per un concordato. — Il 27 corr. vi sarà, presso il nostro Tribunale, alle ore 10, un'adunanza per concordato nel fallimento di Stevanin Nello, negoziante in Manifatture a Spilimbergo. La proposta è di pagare il 25 per cento in tre rate bimestrali, dal passaggio in giudicato. Passivo chirografario accertato lire 20,950; attività come da inventario circa 5 mila lire, non tenendo conto dei crediti perchè inesigibili. E dato che, realizzando, si possa ritrarre maggior somma, sono però a dedurre circa 1700 lire di privilegi e spese, cosicchè il curatore ritiene la proposta rispondente alla situazione.

CODROIPO

Ladra notturna. — La guardia campestre De Paulis Gaetano di Zompicchia, sorprese ieri notte certa De Paulis Maria fu Pietro d'anni 36 mentre rubava dell'avena nel campo di proprietà Piccoli Fiorendo.

La ladruncola venne denunciata.

Avevano fame, e non volevano dirlo! — 21. (B). I due fanciulli, d'anni 10 l'uno, e 6 l'altro, figli di Giovanni Ebner residente a Udine, che lunedì notte furono dal ponte del Tagliamento fatti retrocedere e condurre a Codroipo da un soldato, per essere affidati alla Benemerita; non erano soltanto stanchi, ma avevano fame.

Interrogato, il più grandicello rispose che sentiva stanchezza.

— Avete fame? — chiese loro il dott. Bertuzzi.

La domanda rimase senza risposta. Non risposero, poveri bambini, per un senso di delicatezza.

Era da 9 ore che camminavano. L'appetito non poteva essere disgiunto dalla stanchezza. Il dott. Bertuzzi lo intuì, condusse i due giovanetti al *Bar Petri*, dove furono saziati; e poi vennero ospitati dai carabinieri.

Dei due bambini si interessarono le signore che prestarono le loro cure all'ospitale militare di qui. La signora Bertuzzi ne parlò alla contessa Lucrezia Manin, che fece accompagnare a Udine i due fanciulli dal figlio co. Carlo, il quale li affidò alla baronessa de Chantal, una delle dame infermiere della vostra città. I fanciulli saranno ora di nuovo in seno alla famiglia od eventualmente soccorsi dalla pubblica beneficenza.

Ancora della festa di lunedì. — Nel fare i nomi di coloro che offersero l'opera loro disinteressata per lo spettacolo di beneficenza ommisi quello della giovinetta Gemma Bertuzzi che cooperò alla buona riuscita della festa. Ed ommisi anche di rilevare che la Società Elettrica Mangilli concesse gratuitamente la luce e gratuiti l'applicazione, ed il materiale da parte del rappresentante della Società sig. Ercole Tonelli.

L'incasso anzichè le 200, superò le 300 lire.

II.o Elenco offerte pro degenti Ospedale Militare di Codroipo.

sig. Carnielli di Bertiolo, aranci, fam. Borsatti 4 cuscini e 6 federe, Ercole Tonelli libri e riviste, Donne di Zompicchia 92 nova, Fogolin Orsolina e alunne: 1 fiasco vermout dolci, biscotti, due dozzine di fazzoletti da naso, Gemma Feruglio e alunne: 12 vasi con piante da fiori, Italia Miotti 12 fazzoletti da naso.

MANIAGO

Altri valorosi dei nostri alpini caduti per la Patria.

18 — Ieri è pervenuta a questo sig. sindaco la notizia della morte di altri due alpini nostri compaesani, caduti sul campo dell'onore, combattendo valorosamente alle Porte d'Italia per la grandezza della Patria e per la libertà dei nostri fratelli irredenti.

I due caduti sono: Cartelli Luigi di Alessandro e Del Mistro Umberto del fu Antonio: due figli affezionatissimi alla famiglia, bravi e onesti operai amati da quanti erano conosciuti. Gloria a loro e condoglianze alla famiglie.

S. DANIELE

I danni del maltempo. — Ieri annunciammo i danni prodotti dal maltempo nei locali della Società del Tiro a Segno, dove una tettoia venne abbattuta.

Si portarono questa mattina sopra luogo il Presidente geom. Arnaldo Corradini il direttore cav. Guglielmo Taboga e l'ing. Italico Gonano, e si constatò che il danno s'aggirava sulle 2700 lire. Fu ancora scoperchiato il tetto della casa ad uso osteria, dirimpetto al Tiro a Segno, del sig. Vignuda. Pure in via Fontane rimasero abbattute due pareti di altre due case; inoltre venne divelto il portone di un'altra abitazione.

SACILE

E' morto un valoroso.

Giunge notizia al nostro Sindaco dal comando dei granatieri di Parma che il concittadino Ragagnin Giacomo di Matteo mancò il 30 giugno in seguito a ferite riportate combattendo eroicamente.

Il valoroso era un reduce della Libia, dove combattè a Bir Tobras.

I nostri soldati. — Appena la santa diana di guerra suonò il facchino Boschini Emilio di 52 anni, volle incorporarsi in un reggimento di fanteria col grado di caporal maggiore.

Parti per il fronte e prese parte a parecchi fatti d'arme

Quel pane! — La popolazione si lagna perchè il pane si smercia sempre allo stesso prezzo benchè il frumento costi ora, meno.

Il pane talvolta bisogna pagarlo fino 70 centesimi e più.

Non sarebbe opportuno che il calmiere venisse attuato e, quel che è più importante, venisse fatto osservare?...

GEMONA

Misera fine d'un vecchio

19 — Del Negro Gio. Batta di anni 78, di Peonis, ieri tentò di guadare il Tagliamento portando sulle spalle un fascio di legna.

Fatti pochi metri, il vecchio scomparve sotto l'acqua. Certo di Santolo Giovanni, pure di Peonis, che trovavasi a poca distanza, corse in aiuto del vecchio ma la corrente non gli permise di raggiungerlo subito.

Quando fu in grado di soccorrerlo, il Del Negro era ormai cadavere.

FONTANAFREDDA

Una casa in fiamme

Nella frazione di Nave, l'altra sera, verso, le 5, scoppiava un violento incendio nell'abitazione di Moras Giuseppe affittuale del sig. Riccardo Chiaradia.

Prontamente accorsero numerosi terazzani che coadiuvarono l'opera dei soldati e pompieri accorsi ad isolare l'incendio.

Però vennero distrutte delle suppellettili ed altro Materiale, producendo un danno di circa 3000 lire, assicurato.

Non si conoscono le cause dell'incendio.

TRAVESIO

La morte d'un eroe. — Giorni fa al signor Domenico Cecconi, maresciallo dei Carabinieri in riposo, giungeva l'annuncio della morte, avvenuta sul campo dell'onore, di suo figlio Attilio Ceconi, soldato di fanteria. — Il comandante ebbe parole di plauso per l'eroe e di compianto per la famiglia di lui. — Un altro figlio del sig. Ceconi che già combattè in Libia è ora richiamato fra gli alpini.

Al valoroso signor Domenico Ceconi, che a suo tempo fece la campagna contro il brigantaggio in Sicilia, ed ora si gloria d'aver sacrificato il figliolo per la patria, vadano le nostre condoglianze e il senso della nostra ammirazione.

Cronaca Cittadina

Comitato di Assistenza Civile

La svariata sua attività.

Essendo trascorse alcune settimane dalla costituzione del Comitato di Assistenza Civile, il Sindaco di Udine Presidente ha creduto doveroso fosse fatta una succinta relazione sull'attività esplicata e sulle iniziative prese dalle varia Commissioni.

Ha perciò l'altro ieri convocato, con i membri del Comitato Generale Esecutivo, tutti i Presidenti delle Commissioni stesse, alle quali ha rivolte espressioni di gratitudine per il buon volere e l'entusiasmo che hanno dimostrato nell'opera di organizzazione dei varii servizii; servizi ch'egli si è augurato vadano sempre più perfezionandosi così da rispondere in tutto alle esigenze dell'ora che volge.

Il Sindaco ha quindi riferito sull'opera del Comitato Generale Esecutivo.

Nella impossibilità di pubblicare la relazione per intero (oltre dieci pagine protocollo coperte di fitta scrittura a macchina), ne spigoliamo qualche dato. Le offerte a tutto il 16 luglio ammontarono a l. 60,518,76. Con ogni sollecitudine fu organizzato il servizio di distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati. Nella prima settimana, le ammesse al beneficio furono 169; nella seconda 237; nella terza 306; nella quarta 376; nella quinta 456; e nuove domande continuano ad affluire! La spesa complessiva sostenuta dal Comitato a tutto il 14 luglio per aiuti a famiglie di richiamati, ammontò a l. 6031.15.

Si sa che al Comitato generale fa capo tutto il movimento per l'assistenza civile: anche il comitato di preparazione femminile, cui il comitato generale concesse un contributo di l. 1000; e la nuova commissione «pro corredo dei soldati». Le domande prodotte al Municipio da famiglie chiedenti il sussidio governativo ammontano a 1062, di esse 994 furono accolte e 68 respinte.

La spesa complessiva — a carico dello Stato — sostenuta dal 1 gennaio 1915 a 15 luglio corrente sommò a L. 64349.15; mentre quella per i mesi di maggio, giugno e prima quindicina di luglio fu di L. 60765.65.

I sussidi

Scende quindi la relazione a particolari sul lavoro delle singole commissioni: quella per l'assistenza economica alle famiglie dei richiamati, che ha un lavoro difficile e complesso. In molti casi il sussidio fu completato a spese dei fondi raccolti; in altri, in cui mancava il diritto a questo sussidio, fu concesso su detti fondi un largo aiuto; mentre qualche altra volta si dovettero limitare o rifiutare le contribuzioni per non provato disagio economico. Godono del doppio sussidio, e cioè dello Stato e del Comitato di assistenza civile 220 famiglie; del solo sussidio del comitato 227. I sussidi sono distribuiti ogni mercoledì, dal cassiere del Comitato coadiuvato dal cav. Giuseppe Conti.

Bambini e fanciulli

Anche recentemente ci siamo occupati dei provvedimenti presi allo scopo di assistere bambini e fanciulli e dell'atto munifico del venerando comm. Marco Volpe. Furono ammessi fino a domenica decorsa all'Educatorio 723 fanciulli ed agli Asili 257 bambini (oltre i 550 circa frequentanti gli Asili Marco Volpe e dell'Immacolata): furono respinte 79 domande per l'educatorio e 14 per gli Asili infantili; restano e decidersi ancora 77 domande.

Fu stabilito di somministrare due sufficienti refezioni giornaliere, con una spesa approssimativa di l. 3600 almese — senza computare la spesa per l'alimentazione degli alunni raccolti negli Asili Marco Volpe e dell'Immacolata. E l'onere finanziario sarebbe più che doppio, senza la prestazione gratuita degli insegnanti e senza il valido concorso di enti e di persone benefiche.

I ricorrenti al Comitato per la tutela degli interessi personali ed economici dei militari richiamati, presieduto dall'avv. cav. Carlo Luigi Schiavi, furono 22, la maggior parte per ottenere sussidi alimentari; alcuni pochi per l'assistenza nel firmare procure generali o speciali per contrarre matrimonio o per ottenere proroghe di affittanze o licenze di esercizi o salvocondotti permanenti per ragioni di affari.

La relazione, quindi, parla del Comitato di preparazione femminile, del Comitato pro Corredo del soldato e della sottocomissione per la raccolta delle offerte: ma non dice nulla di nuovo oltre quello che siamo venuti pubblicando giorno per giorno.

Esaurite le comunicazioni il presidente ringraziò i relatori delle notizie offerte e si compiacque dell'opera utile già compiuta, dell'unità d'intendimenti e della concomitanza delle varie azioni dell'assistenza civile cittadina.

Commissione «Pro corredo del soldato»

Sotto la presidenza del co. E. de Brandis si è riunito ieri in Palazzo Bartolini questa commissione, presenti la sig. Bona Luzzatto (presidente onoraria) co. M. Gropplero, E di Caporiacco, A. De Brandis L. Salvo di Sbruglio, Bianchi Miani, Salterio Prandoni, co. Costa Reghini, Lazzari e figlia, Centazzo Miani, prof. Lina de Carlo, ed i signori senatore di Prampero, cav. L. Fabris, co. avv. Antonio Bellavitis, G. Nadig, cav. A. Calligaris cav. Rodolfo Burghart, co. G. de Puppi, P. Pauluzza, prof. Del Piero, E. Levi O. Piussi, M. Madella.

Il presidente, scusata l'assenza della signora Malignani e dell'avv. O. Rubbazzer, raccomanda di dare la massima diffusione alla patriottica iniziativa alla quale potranno concorrere generosamente i cittadini di tutte le provincie del Regno: per ora urge una intensa propoganda in città e fuori; occorrerà quindi l'opera delle signore convenute e di tutte quelle gentili persone che volessero dedicare qualche ora al nobile scopo: prenderà nota ben volentieri di tali spontanee offerte:

Una circolare esplicativa verrà diramata ai principali Comuni del Regno e ai Comitati patriottici per raccomandare l'invio dei capi di vestiario maggiormente richiesti dagli attuali bisogni: mutande, fazzoletti, calze, pezze per i piedi, e in modo speciale indumenti di lana, maglie, fascie, calzettoni, guanti, parapolsi e berettoni: graditissimi tessuti e filati in pezze o matasse. Trattandosi da indossarsi sotto la divisa, non sono prescritti modelli speciali: solo per i berrettoni e guanti (a un sol dito) richiedesi la lana in tinta grigio-verde.

Si augura di trovare larghe adesioni e di poter quanto prima dar lavoro anche alle nostre operaie bisognose: buone promesse si sono avute anche dalle alte autorità militari.

L'orario per l'accettazione delle offerte (in Palazzo Bartolini) è fissato dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 16 alle 18.

Il saluto e la proposta..

Quando, l'altro ieri, pubblicammo il gentile saluto e la nobile proposta di taluni soldati friulani appartenenti a un reggimento della Milizia Mobile composta nella maggior parte di friulani, combattente a...., eravamo certi che la cittadinanza Udinese avrebbe risposto all'appello di quei valorosi.

È già la sottoscrizione fra le donne friulane, allo scopo di offrire una bandiera a quel reggimento promette di riuscire magnificamente. È come non appagare il giusto, il santo desiderio di friulani pronti a sacrificare la loro vita sul campo; come non appagare quel desiderio di ricevere dalle «loro donne», cioè dalle donne friulane la santa bandiera che ei suciterà ad eroici fatti, che tutti li inciterà attorno, a se nei momenti del più grave periglio come nei momenti della glorificazione?

«Col nostro sangue sapremo diffenderla nelle future battaglie alle quali il nostro reggimento sarà destinato a partecipare...»

Ecco un sacro patto, che compendio tutto il valore dei nostri figli, ecco la loro garanzia per gli offerenti che il reggimento non demeriterà, dal dono ricevuto!

E la bandiera offerta loro dalle donne friulane dirà quante trepida

zioni, quanti voti, quante speranze, quanti auguri seguono i bravi nostri soldati nella loro vita di sacrifici e di perigli; quante lacrime di commozione, di dolore, di orgoglio, sono state versate per essi...

. . .

Ecco in qual modo fu iniziata la sottoscrizione: Recapitate al nostro ufficio: Cosmi Giuseppe L. 10.

La lista comunicataci: Angelina ed Elisa de Puppi L. 25, Seconda Pittana 1, Regina Mauro 1, Resina Cerano 1.

Pro feriti in transito

Somma prec.	L. 2379 45
Ing. Raimondo Marcotti e consorte in morte di Vincenzo Follini	20.—
Michieli Ernesto II rata in morte di: Lidia Gasparini, Aldo Venturini, Bainella Filaferro di Pocenia, Scalettaris Ermacora di Casarsa, e tenente Umberto Micoli	25.—
Totale	L. 2424.45

Offerte fatte al comitato. Somma precedente L. 11.488.52.

Ing. G. B. Cantarutti (in morte di Marino Scoffo) 5, Marchesa Camilla de Concina (in morte di Vincenzo Follini) 10, contessa Angela di Colloredo-Mels (in morte di Vincenzo Follini 5, contessa Maria Bearzi di Colloredo Mels (in morte di Umberto Micoli) 5, co. Cesare di Colloredo Mels 50. — Totale lire 11.563.52.

Gl'insegnanti del comune di Pozzuolo pei loro scolaretti 833 uova consegnate a questo Comitato, che ringrazia sentitamente.

Comitato di assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 7102
Battagini Giuseppina	5
Totale	L. 7107

Offerte per mezzo della Patria

Per ricordare un eroe

Per iscrivere il nome di Romeo Battistig nel libro d'oro della Dante Alighieri e socio perpetuo della Croce Rossa:

Somma precedente	275.—
Cosmi Giuseppe	5.—
	280. —

Offerte col mezzo della Patria

Nodari Gemma in morte di Annunciata Sutti Missini, pro corredo del soldato L. 1.

Bollettino militare

Il nostro ESPIGI ci invia da Roma in data 17:

Tullio Pietro sottotenente medico di milizia territoriale del distretto di Sacile è nominato capitano medico.

Giavedoni Giuseppe, militare laureato in medicina e chirurgia del distretto di Sacile è nominato capitano medico di complemento e destinato alla direzione di Sanità di Verona.

Vattolo Augusto, Sacile è nominato sottotenente, destinato a Belluno 7 alpini. Bellemo sottotenente all'8 alpini.

Botre Urbano, Polon Arnaldo, Locarno Alberto del distretto di Sacile Broili Francesco del distretto di Udine sergenti allievi ufficiali d'artiglieria sono promossi sottotenenti di complemento nell'arma di artiglieria.

Loiacona Umberto, Petz Sergio e Antonietti Antonio sergenti del distretto di Sacile, sono nominati sottotenenti di complemento del Genio per servizi tecnici.

I seguenti militari in congedo ascritti alla milizia territoriale, sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, arma di artiglieria: Groppiero Ulderico, 5.o fortezza; Pavoni Silvio, 5.o fortezza.

Camera di Commercio

Esportazioni dalla Francia. La Camera di Commercio tiene a disposizione degli interessati i moduli per le domande di esportazione dalla Francia dei prodotti colpiti da divieto.

Sorveglianza delle caldaie a vapore. Un decreto luogotenenziale pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 16 corr. in considerazione delle attuali circostanze concede una tolleranza di sei mesi delle visite esterne ed interne dalle caldaie a vapore.

Croce Rossa italiana

XIII Elenco delle nuove sosorizioni

Oblazioni: D'Adamo comm. dott. Agostino R. ispettore ministero degli interni raccolte fra i cittadini di Monfalcone L. 258, Sopracolle Mattia, di Udine 10 Manzano mons. Alberto Delegato Croce Rossa raccolte nel comune di Campoformido 10.50 Volpi Ghirardini prof. dott. Gino 50, Banca Popolare Friulana 750, Elia ten. Luigi 100, sig. sorelle vedove Bon e ved. Braidotti 5, impiegati ditta Del Torso 10, Pagura Valentino 20, Köck Giovanni 5, Chiandoni Enrico e Pio 2, De Simon Famiglia 2 Vivanda Luigi 5, Levi Davide 10, Ditta E Petrozzi e figli obbligandosi versare mensilmente in dieci rate 30, Gaza rag. Carlo Domenico 10, De Alti famiglia 5, Ballico Gio Batta 5, Cojattini Luigia 5, Toscano Micoli Lucia e Giovanni Udine perchè venga acquistata biancheria personale 200, Roviglio prof. Ambrosio 10. Totale L. 1507.50.

A soci perpetui, con una azione ciascuno: Weiller, Schott - Luzzatto bar. Bona, Deciani Gallici Ottelio co. Maria Micoli ten. Umberto per onorare la sua memoria! Sig. Someda De Marco Olimpia e dott. Carlo

A Soci Ordinari; Ridomi Giuseppe, Borra maestra Maria, Galli cav. ing. Giuseppe, Del Re nob. Egizia nata Sossich Bey, Zamparo Gaetano, Tamparo Gina

Biancheria indumenti: Baschiera Sartogo Ortensia 12 camicie, 12 cuscinetti per feriti ospedale Seminario, fam. G. C. 2 paia lenzuola e 2 federette, Billia De Concina march. Camilla, 8 camicie 4 lenzuola, Ceconi co. di Mont Ceccone, numerosi capi di vestiario di medicazione per l'ospedale collegio di Toppo Wasserman; Tomadini Lovaria co. Anna 10 camicie per l'ospedale del Seminario Lyceum Fiorentino di Firenze a mezzo della concittadina prof. Franceschinis Valvasori, 70 maschere contro i gaz asfissianti.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

Un altro concittadino morto sul campo dell'onore.

Il caporal maggiore negli zappatori del .. Reggimento Giuseppe Cozzi, un richiamato della classe 1888, ha dato in olocausto la vita per la Patria.

Il Cozzi lavorava fino all'epoca della leva e anche dopo tornato dal servizio militare, come falegname. Da parecchio tempo però egli era stato assunto fra il personale tramviario al servizio della Società Elettrica Friulana. Impalmò la gentile concittadina Margherita Marzinotto, nipote del conosciuto signor Luigi. Non aveva figli. Abitava in via Fiume, fuori porta Pracchiuso.

Ecco in qual modo il Comune dà l'annuncio dell'avvenuta gloriosa morte alla vedova:

Pregiatissima signora,

Il Comando del 2.o Reggimento Fanteria mi affida il penosissimo incarico di comunicare alla S. V. la perdita dolorosa del marito suo, cap. magg. Cozzi Giuseppe, caduto sul campo dell'onore, combattendo valorosamente il 30 giugno decorso nel fatto d'arme il Zuel (alto Cadore).

Nel darle il triste annuncio, mi conceda la S. V. di esprimere i sensi della mia viva partecipazione al grave lutto che colpisce Lei e la sua famiglia.

Possa essere Loro di conforto, nell'immenso cordoglio il pensiero che la Patria conserverà perenne gratitudine ai giovani eroi che per essa con ammirabile slancio hanno compiuto l'estremo sacrificio.

I loro nomi rimarranno scritti con caratteri indelebili nella storia d'Italia e la loro memoria mai si cancellerà dai nostri cuori.

Voglia la S. V. con le più sentite condoglianze, accogliere i sensi del mio cordiale ossequio.

Udine 15 luglio 1915

per Il Sindaco
G. Zagato

Il Cozzi era un generoso Anche all'epoca del terremoto nelle Calabrie si è distinto: la sua compagnia ebbe allora la medaglia di bronzo; egli individualmente, l'encomio solenne. Sia tributo d'onore alla sua memoria!

Per il commercio degli animali. — Si porta a notizia che il commercio ed il trasporto dei bovini fra i comuni appartenenti alla Piazzaforte è ammesso; è invece rigorosamente vietata l'estraduzione dal territorio della piazza stessa.

Società storica friulana. — In seguito alle vivissime ed autorevoli premure dell'on. bar. Morpurgo, S. E. il Ministro della P. I. ha concesso alla benemerita Società Storica friulana un sussidio della cospicua somma di lire 500.

Guardatevi dai cani! — Ieri al nostro ospedale vennero ricevute due persone, morsicate dai cani.

Villadari Natalina d'anni 9 di qui, venne morsicata al polpaccio destro, ed al tergo della gamba destra, e certo Pola Antonio di Forgaria d'anni 47 pure al polpaccio della gamba sinistra.

La guarigione dell'anemia

Il grippe, tanto frequente in questa stagione, è un'affezione tenace. Anche guarito lascia il malato depresso, senza vigore, e le forze non ritornano che dopo lungo tempo, Ameno che non prenda l'*Elisir di S. Vincenzo de' Pauli*, il ricostituente per eccellenza (cinquant'anni di successo) i di cui componenti non sono costituiti che da essenze vegetali «pure» dei Pirenei, e del siero «vitalizzato».

Dottor Pol

Prezzi di vendita in Milano: L. 5.50 per un flacone, L. 21 per 4 flaconi, Franco nel Regno a mezzo posta: L. 6.25 per un flacone, L. 22 per 4 flaconi. — In tutte le farmacie e presso i concessionari generali per l'Italia *A. Manzoni e C. — Milano, Roma, Genova.*

TEATRO MINERVA

Cinema Varietà

Programma interessantissimo per mercoledì 21 e giovedì 22 luglio:

«Kri Kri calvo» comicissima.

«La scure» emozionante dramma in quattro parti.

Dopo le proiezioni cinematografiche continuato successo del Teatro di Varietà:

Ada Del Mare divetta.

Tina De Nobili cantante italiana.

Bianca - Nera stella italo napoletana. Les Dominicis ginnasti di forza.

La voce degli altri

Una protesta giustificata, se i fatti sono veri.

Egregio sig. Direttore.

Come Ella sa, il bando di S. E. il generale Cadorna in data 1. luglio, fissa per ogni stanza per gli ufficiali subalterni L. 30 mensili d'affitto.

Ebbene, si potrebbero a dozzene citare nomi di proprietari che pretendono 50 lire.... qualcuno ha anche avuta la faccia tosta di chiedere d'una stanza 100 lire!

Le sembra umano e patriottico?

Non basta forse che ci gabbino i negozianti, gli albergatori perchè anche i proprietari di camere vogliano contribuirne a una più completa pelatura?

Se volesse potremo farle tanti nomi. Grazie antecipate.

Un gruppo di ufficiali.

Udine 19 — 7 1915

Ultima ora

I comunicati austriaci confessano la sconfitta.

ROMA 20. Durante tutta la giornata si sono con particolare ansia attese notizie della battaglia che si svolge sul Carso tra Sagrado e Gorizia, e vengono dai giornali svizzeri ai giornali romani informazioni che confermano il successo delle nostre armi.

L'impeto delle nostre truppe italiane è travolgente. I corrispondenti svizzeri sono unanimi nel rilevare la superiorità dell'artiglieria italiana su quella austriaca.

I comunicati dello Stato maggiore austriaco sulla azione dell'Isonzo sono da ieri sibillini e insistono nell'annuncio di una intensa attività italiana su tutto il fronte, frase che è attenuata da generiche affermazioni di successi austriaci.

Il comunicato austriaco di ieri torna a parlare dell'attività italiana, caratterizzandola di estrema violenza e superiore in forze aggiungendo che le truppe austriache in qualche punto non hanno potuto resistere ed hanno lasciato vari ordini di trincee. Il successo italiano, a chi è avvezzo a questo linguaggio austriaco, appare adunque confermato dai comunicati del nemico.

I russi confermano l'avanzata dei nemici.

PIETROGRADO, 21. Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo in data 20 corr. dice: nella regione Riga Chavli il progresso del nemico ha continuato il 19 sulla fronte Grunhoe Zagory Krupy. Nella regione oltre il Niemen il nemico ha operato un attacco parziale contro le trincee di un nostro reggimento, a nord-est di Suvalky presso il villaggio di Gloudoki, e che erano state vivamente disputate dal 14 corrente. Nella notte sul 19 il nemico, sostenuto da numerose batterie, è riuscito ad occupare le trincee di alcuni distaccamenti che avevano ripreso ieri. Sulla fronte del Narev, parziale combattimento di artiglieria. Il 19 vi è stato anche un combattimento di avanguardie.

Il 18 l'artiglieria d'assedio della fortezza di Vona Giorgevsk ha bombardato con successo le teste delle colonne nemiche.

Fra la Vistola e il Bug, il nemico prudentemente si avvicina alla nostra nuova fronte.

Sul Bug gli attacchi del nemico nella sezione da Krilov a Sokal sono continuati. Nella regione di Sokal il nemico si è un po' esteso sulla riva destra.

Sul Dniester dopo un ostinato combattimento abbiamo fatto il 19 corr. 500 prigionieri ed abbiamo preso 5 mitragliatrici.

Le ultime notizie di Francia

PARIGI 21 — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: In Artois, azioni di artiglieria senza alcuno scontro di fanteria. Un violento bombardamento ha fatto a Reims parecchie vittime nella popolazione civile. Fra la Mosa e la Mosella, ad Eparges, nella regione di Tey ad Ave e nel Bois dal Prêtres, cannoneggiamento abbastanza vivo.

Nella notte pal 19 al 20, uno dei nostri dirigibili ha lasciato 23 granate sulla stazione militare e sul deposito munizioni di Vignouilles Hattonchatel. L'aeronave è ritornata senza accidenti nelle nostre linee.

Flottiglia turca distrutta

SEBASTOPOLI. 21 = Torpediniere russe hanno scoperto una flottiglia turca di 59 velieri diretta a Trobisonda con carichi di materiali da guerra per l'esercito che opera nella regione del Ciork e l'hanno attaccata e distrutta con un vivo cannoneggiamento.

Gli equipaggi sono prigionieri. (*Stef.*)

Tribunale di guerra

Ieri'altro, è cominciato a funzionare nostra città il Tribunale di guerra, nella presieduto da un colonnello. Il presidente, prima d'iniziare la trattazione cause, disse nobili parole inspirate ai sentimenti della Patria e della delle giustizia. Ed a lui rispose prima di cominciare le proprie arringhe, con parole purelevate il diffensore ufficiale.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ringraziamento

Le famiglie Tubello e Ligugnana, commosse per le dimostrazioni di stima e affetto alla loro indimenticabile

Maria

sentono il dovere di porgere a tutti le più vive grazie. Con particolare riconoscenza poi rivolgono i loro ringraziamenti all'illust. Presidente e al chiarissimo sig. Direttore della Banca Popolare Friulana, i quali per deferenza verso la buona estinta vollero che i funerali fossero assunti dalla Banca medesima, e parteciparono personalmente alle onoranze funebri.

Udine, 21 luglio.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornise di macchinario e caratteri moderni

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e num ri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal.Cred.It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesca 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO

Prezzo delle inserzioni
Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurat corpo 7: IV pagina (divisa in ... colonne L. 0.50) III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale ... 3 la linea contata

STITICHEZZA

e sue conseguenze: Imbarazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate. Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. — Irritabilita del Carattere Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.

Cura Razionale Guarigione con i GRAINS DE VALS

a base di Cascara Sagrada e Podofillina

Si trovano in tutte le Farmacie d'italia

Prezzo: L. 1.50 il Flacone di 25 grani. Preparati da E. DE MOURGUES, farmacista a Parigi. Esigere. GRAINS de VALS sopra ogni pillola)



Denti bianchi e sani

Premiati Dentifrici

VANZETTI-TANTINI

in pasta e in polvere

INSUPERABILI SPECIALITÀ ITALIANE

Imitati o falsificati senza la marca di fabbrica qui contro

Proprietario CARLO TANTINI VERONA

ELISIR NOCI DI KOLA MALDIFASSI

Ottenuto impiegando le migliori Noci di Kola. E' ricco di theobromina, caffeina. Ha azione tonica sul cuore e sul sistema nervoso.

Agendo come miotonico (eccitante muscolare) rende meno sensibili alla fatica; può essere utilizzato come alimento di risparmio nei nevropatici.

Indicato per combattere tutti gli stati di astenia così di indole nervosa, come secondaria a malattie esaurienti.

Dose da 2-3 bicchierini di rosolio nella giornata
Flacone L. 3.50. Per spedizioni nel Regno c. 80 in più
Antica premiata **FARMACIA MALDIFASSI** di *A. Manzoni e C.*
Milano. — Cordusio — Palazzo della Borsa.

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

ar compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc e da tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta

A. MANZONI & C.

Ufficio di pubblicità Udine Via della Posta 7

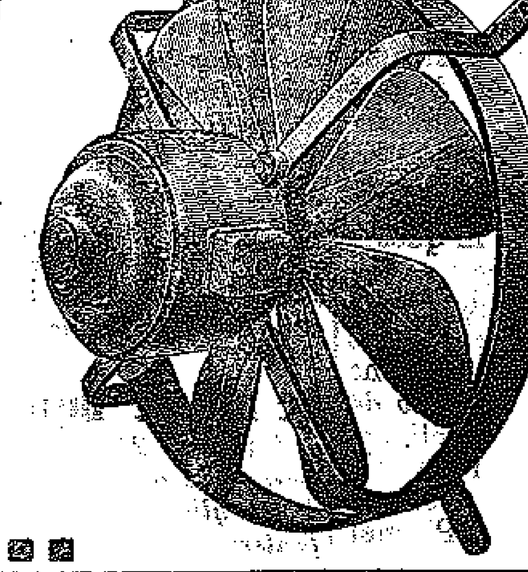
La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenedo il massimo riserbo

La reclame e l'anima del commercio

ERCOLE MARELLI & C

MILANO — MACCHINE ELETTRICHE — STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI
CASELLA POSTALE - 1254

VENTILATORI MOTORI | TRASFORMATORI POMPE



FILIALI: Torino, Genova, Padova, Napoli, Firenze

FILIALI: Parigi, Berlino, Vienna, Londra, Buenos-Ayres

RINOMATI Preparati di Pepsina

Cav. Dott. **CARLO TOSI**

Pillole di PEPSINA gerenti alla Pepsina di vegeto-animale. 2 la Boccetta di 24 Pillole

Pillole LATTIFUGHE L. 1 60 la boccetta d 18 pillole lattifughe

In tutte le farmacie presso i concessionari esclusivi *A. Manzoni e C.* Milano, Via S. Paolo 11 — Farmacia già Maldifassi (Palazzo della Borsa rimpetto alla Posta — Roma — Genova

Preparati di Pepsina

del Cav. Dott. CARLO TOSI

premiati
alle Esposizioni di Milano 1881 ed a quella di Sedneh 1888
con MEDAGLIA D'ORO

Le Pillole Digerenti alla Pepsina vegeto-minerale del cav. dott. Calo Tosi nelle quali alla pepsina e associata alla Diastasi ed il cui uso dal sig prof. E.do Bonarra medico primario dell'Ospedale Maggiore di Milano, fu dichiarato di sicuro giovamento anche in caso di lunga ed ostinata malattia di stomaco costituiscono il *il solo farmaco digestivo completo.*

Lire **2** la Boccetta di **24** pillole.

Pillole Lattifughe del cav. dott. Carlo Tosi che il Prof. Senatore Edoardo Porro direttore della R. Clinica Ostetrica di Milano, ha dichiarato essere rimedio altrettano «efficace quanto inofensivo, anche nei casi la tensione del seno non può essere diminuita dagli altri ordinari rimedi, possono essere adoperate a scopo completamente «lattifugo e semplicemente moderatore dalla secrezione lattea; e non contengono iodio «di potassi, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purgante».

Lire **1,50** la Boccetta di **18** pillole.

Concessinaria esclusiva per la vendita la Ditta

A. MANZONI & C., Chimici-farmacisti

Milano - Roma - Genova

Depositaria inoltre della Pepsina estrattiva purissima del cav. dott. CARLO TOSI

Deposito e vendita in tutt le primarie Farmacie del Regno

DIFFIDA — Tutte le boccette di Pillole digerenti all... et-animale e di Pillole Lattifughe cav. Carlo Tosi debbono portare sulla **fascia interna e sulla interna istruzione** il nome dell'inventore cav. dott. TOSI e della Concessionaria esclusiva per la vendita

DITTA A. MANZONI & C.

ciò per distinguerle da altri preparati non muniti diei certificati esclusivamente rilasciati da celebrità mediche alle Pillole del cav. dott. Carlo Tosi.

Le contraffazioni e le imitazioni saranno puniti a sensi di legge

Il metodo Brown Séquard - Accademia di medicina di Parigi

realizzato completamente



Oltre Attestazioni giornaliere di Medici e di guariti

L'IPERBIOTINA Dr. MALESCI è il migliore ricostituente e depurativo del sangue.

GRATIS - consulti ed opuscoli

Stabilimento Chimico **Dottor MALESCI - Firenze**

IPERBIOTINA MALESCI iscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

IGIENE della BOCCA

Stomatos Acqua fenico-Salicilica Maldifassi — Previene o guarisce la **Carie dentaria**, purifica l'alito, comunica alla bocca freschezza deliziosa. Gargarizzata preserva da tutte le malatte della gola (Tonsiliti faringiti, angine, ecc.). Flac. L. **1.50** — per posta L. 0.30 in più.

Gengivario alla China Maldifassi — Insuperabile per la conservazione delle Gengive, ne guarisce le fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.** Flac. piccolo L. 1.75 per posta L. 0.30 in più - medio L. 2.75 - grande L. 3.75 - per posta L. 0.30 in più.

Denti bianchi candidissimi, senza esserne intaccati dallo smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi**: asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsi del nuovo. - Una scatola di cristallo L. 1.25 — per posta L 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE della

Antica premiata Farmacia Maldifassi di A. Manzoni & C.

MILANO Via Cordusio (Palazzo Borsa)

STITICHEZZA

— e sue conseguenze —
CURA RAZIONALE GUARIGIONE con i

GRAINS DE VALS

a base di Cascara Sagrada e Podofillina preparati da E. de Mourgues Farmacista a Parigi.

Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia.

PREZZO L. 1.50 il Flacone di 25 grani. Esigere "GRAINS de VALS" sopra ogni pillola.

Franc. Cogolo

Callista

via Savorgnana N. 16 tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 8 alle 17. Si reca a domicilio.

Usate l' acqua chinina Manzoni

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato dalla Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA).

AGGIUNTO AL LATTE:

È utilissimo per i **bambini lattanti** artificialmente.
È indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:

È efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini**
Vince le dia... se più ostinate.

L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per le vendite la Ditta A. Manzoni e C. - Chimici-Farmacisti
MILANO — ROMA — GENOVA

L. 1.75 la scatola di 50 gr. franco per posta L. 2.

Istruzione a richiesta. — Si vende anche presso le principali Farmacie

Udine — Tip. Domenico Del Bianco